

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore I settimana

DOMENICA 17 FEBBRAIO	I DOMENICA DI QUARESIMA	09.30: Pro populo
LUNEDÌ 18 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario: 17.30: in onore di San Giuliano
MARTEDÌ 19 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario, vesperi e comunione
MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario: 17.30: Salvatore Murreli
GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario, vesperi e comunione
VENERDÌ 22 FEBBRAIO	CATTEDRA DI SAN PIETRO	8.30: Antonia e Antonio 17.30: Via Crucis
SABATO 23 FEBBRAIO	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.15: Santa Messa
DOMENICA 24 FEBBRAIO	II DOMENICA DI QUARESIMA	09.30: Lola, Ernesto e Peppucio

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2013 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Febbraio 2013

Anno 1

N. 20



UNA CHIARA TRACCIA PER LA VITA DI OGNI GIORNO

Quaranta giorni: da qui il nome della quaresima appena iniziata. Sono quaranta perché tanti sono stati i giorni trascorsi da Gesù nel deserto per prepararsi all'adempimento della sua missione, a sua volta ricordando i quarant'anni trascorsi dal popolo di Dio nel deserto, prima di entrare nella terra promessa. Il Vangelo di questa prima domenica di Quaresima ci pone davanti al mistero di come in lui, l'Uomo-Dio, la perfezione divina potesse coesistere con la fragilità umana; il mistero di come chi manifestava una potenza divina nel moltiplicare i pani e i pesci, nel risanare i malati, addirittura nel risuscitare i morti, potesse poi anche provare fame e sete, stanchezza e angoscia e tutti i limiti dell'umana natura. E allora è di sommo interesse vedere come nel caso egli si è comportato; se non potremo mai capire fino in fondo la coesistenza in un'unica persona della divinità e dell'umanità, possiamo vedere come, in un episodio in cui tutta e solo la sua umanità si manifesta, egli sia stato un modello per quanti tutta e solo l'umanità vivono ogni giorno. Le possibili tentazioni cui anche noi possiamo trovarci a dover far fronte sono riassunte in tre. Nel deserto, dopo quaranta giorni di digiuno Gesù "ebbe fame". Allora il diavolo gli disse: Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane". E' la tentazione di pensare solo ai bisogni e alle attrattive immediate; vi si scorge facilmente la tentazione della sensualità, del cercare ciò che piace senza curarsi se è giusto o sbagliato, utile o dannoso. Pur sollecitato in tal senso, Gesù non ricorre ai suoi poteri divini ma supera la tentazione come possiamo fare noi, con la fede. "Non di solo pane vivrà l'uomo" cioè la Parola di Dio che egli assume a guida dei propri comportamenti. La seconda tentazione è quella del potere, del sottomettere gli altri a sé, di imporsi, di voler comandare: in politica, ma anche in famiglia, nei rapporti di lavoro o d'affari e in ogni altro ambito della vita; imporsi non importa come: anche "vendendo l'anima al diavolo", come è invalso l'uso di dire, proprio in base a questo passo del vangelo. "Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: Se ti prostrerai in adorazione davanti a me, tutto sarà tuo". Anche questa tentazione, secondo l'esempio di Gesù, è superabile alla luce della Parola di Dio: sta scritto, egli risponde riassumendo un'infinità di possibili rimandi ai testi sacri, "il Signore Dio tuo adorerai, a lui solo renderai culto". Allora anche il diavolo cita la Scrittura, per presentargli la terza tentazione: "Gettati dall'alto; sta scritto infatti che Dio manderà i suoi angeli a impedire che ti faccia male" Se lo dice Dio... Ma la mossa è subdola, perché sottintende una lettura di comodo della divina Parola; vi si riflette l'atteggiamento di chi pretende di trovare nella Bibbia la giustificazione dei propri comportamenti errati, o di chi mette a rischio se stesso e gli altri magari poi lamentando che Dio non sia intervenuto a impedirne le disastrose conseguenze. Tutte risposte sulle quali riflettere, nella quaresima appena iniziata.

Don Mariano



Lunedì 18 febbraio Ore 15.30
Incontro con i catechisti
a San Giuseppe



AUGURI
 DALLA COMUNITÀ PER IL
 50° DI MATRIMONIO
 DI

Barruì Anselma
 e
Lai Gina



Si sta ricostituendo il
 coro polifonico delle
 due Parrocchie.
 È un coro aperto a tut-
 ti, chi è interessato può
 rivolgersi al Parroco

Don Mariano.

Mercoledì 20 febbraio
Ore 19.00
Catechesi per gli adulti sul
Credo
a San Giuseppe

PREGHIERA DI INIZIO QUARESIMA

Ho fatto tanti propositi:

rinuncerò a qualcosa, frenerò la lingua, sarò più paziente, cercherò di vedere il positivo...

Ed ecco che già iniziano i problemi, le difficoltà, le stanchezze, la tentazione di lasciar perdere, di rimandare al giorno dopo, di dimenticare la mia promessa...

Mi sono appena messo in cammino, Signore, e sono già stufo e sbuffo.

Mi sono appena messo in cammino, Signore, ma non ci credo che ce la farò...

E provo vergogna... e anche un po' di rabbia... Ma forse... ho sbagliato tutto.

Sì... Ho sbagliato a pensare che il cammino verso Pasqua, significhi solo una serie di impegni e di rinunce, una moltiplicazione di sacrifici e di preghiere... Forse, in questa Quaresima, dovrei solo abbandonarmi a te, lasciarmi andare a te così come sono: fragile, incapace, limitato, peccatore. Abbandonarmi a te, perché tu, Signore, sei il cammino che percorro. Tu, Signore, sei la mano che mi guida. Tu, Signore, sei lo sguardo che mi fa percepire gli altri. Tu, Signore, sei la bocca quando ti do testimonianza. Tu, Signore, sei l'orecchio, che ascolta le parole non dette. Tu, Signore, sei la strada di questa Quaresima che mi porta incontro a te, che mi porta incontro agli altri.

Amen.



Il 22 febbraio per il calendario della Chiesa cattolica rappresenta il giorno della festa della Cattedra di San Pietro. Si tratta della ricorrenza in cui viene messa in modo particolare al centro la memoria della peculiare missione affidata da Gesù a Pietro. In realtà la storia ci ha tramandato l'esistenza di due cattedre dell'Apostolo: prima del suo viaggio e del suo martirio a Roma, la sede del magistero di Pietro fu infatti identificata in Antiochia. E la liturgia celebrava questi due momenti con due date diverse: il 18 gennaio (Roma) e il 22 febbraio (Antiochia). La riforma del calendario le ha unificate nell'unica festa di oggi. Essa - viene spiegato nel Messale Romano - "con il simbolo della cattedra pone in rilievo la missione di maestro e di pastore conferita da Cristo a Pietro, da lui costituito, nella sua persona e in quella dei successori, principio e fondamento visibile dell'unità della Chiesa". Per ricordare due importanti tappe della missione compiuta dal principe degli apostoli, S. Pietro, e lo stabilirsi del cristianesimo prima in Antiochia, poi a Roma, il Martirologio Romano celebra il 22 febbraio la festa della cattedra di S. Pietro ad Antiochia e il 18 gennaio quella della sua cattedra a Roma. La recente riforma del calendario ha unificato le due commemorazioni al 22 febbraio, data che trova riscontro in un'antica tradizione, riferita dalla Deposito mar rum. In effetti, in questo giorno si celebrava la cattedra romana, anticipata poi nella Gallia al 18 gennaio, per evitare che la festa cadesse nel tempo di Quaresima. In tal modo si ebbe un doppiopione e si finì per introdurre al 22 febbraio la festa della cattedra di S. Pietro ad Antiochia, fissando al 18 gennaio quella romana. La cattedra, letteralmente, è il seggio fisso del sommo pontefice e dei vescovi. E' posta in permanenza nella chiesa madre della diocesi (di qui il suo nome di "cattedrale") ed è il simbolo dell'autorità del vescovo e del suo magistero ordinario nella Chiesa locale. La cattedra di S. Pietro indica quindi la sua posizione preminente nel collegio apostolico, dimostrata dalla esplicita volontà di Gesù, che gli assegna il compito di "pascere" il gregge, cioè di guidare il nuovo popolo di Dio, la Chiesa. Questa investitura da parte di Cristo, ribadita dopo la risurrezione, viene rispettata. Vediamo infatti Pietro svolgere, dopo l'ascensione, il ruolo di guida. Presiede alla elezione di Mattia e parla a nome di tutti sia alla folla accorsa ad ascoltarlo davanti al cenacolo, nel giorno della Pentecoste, sia più tardi davanti al Sinedrio. Lo stesso Erode Agrippa sa di infliggere un colpo mortale alla Chiesa nascente con l'eliminazione del suo capo, S. Pietro. Mentre la presenza di Pietro ad Antiochia risulta in maniera incontestabile dagli scritti neotestamentari, la sua venuta a Roma nei primi anni dell'impero di Claudio non ha prove altrettanto evidenti. Lo sviluppo del cristianesimo nella capitale dell'impero attestato dalla lettera paolina ai Romani (scritta verso il 57) non si spiega tuttavia senza la presenza di un missionario di primo piano. La venuta, qualunque sia la data in cui ciò accadde, e la morte di S. Pietro a Roma, sono suffragate da tradizioni antichissime, accolte ora universalmente da studiosi anche non cattolici. Lo attestano in maniera storicamente inoppugnabile anche gli scavi intrapresi nel 1939 per ordine di Pio XII nelle Grotte Vaticane, sotto la Basilica di S. Pietro, e i cui risultati sono accolti favorevolmente anche da studiosi non cattolici.